



MATERNITÀ E MIGRAZIONE

La migrazione è stata sempre un'espressione coraggiosa della volontà dell'individuo di superare le avversità e di vivere una vita migliore.

di Sonia Berti

Oggi la globalizzazione, insieme ai progressi nelle comunicazioni e nei trasporti, ha aumentato notevolmente il numero di persone che hanno il **desiderio e la capacità di trasferirsi in altri luoghi per affrontare nuove sfide**.

È il legame che si è creato tra migrazione e sviluppo, e soprattutto co-sviluppo, cioè il miglioramento concreto delle condizioni economiche e sociali sia di origine che di destinazione.

Secondo i dati dell'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, nel gennaio 2016 solo in Grecia sono arrivati circa 36mila migranti (nello stesso mese del 2015 erano 5500) e di questa massa di persone in fuga oltre la metà è **rappresentata da donne e bambini**. Le donne sono le **custodi della memoria familiare e sociale del proprio Paese**, grande o piccolo che sia. Anche nelle società in cui hanno una posizione subordinata, sono comunque le **garanti degli aspetti più intimi e antichi** della vita familiare e della trasmissione di questi sentimenti alle generazioni successive.

Allora esiste, forse, un **rapporto tra maternità e migrazione**. Il primo è un evento che **rende le donne "ricettive"** rispetto alla vita e all'estraneo. Per questo vivono ogni situazione con la mente e con il corpo, in un'unità inscindibile, e ciò le rende particolarmente sensibili nell'accogliere, ricordare e trasmettere.

E quale ruolo gioca, allora, la memoria nella vita delle donne migranti? "Le donne adulte e le adolescenti - spiega Adelia Lucattini, psichiatra psicoterapeuta e Psicoanalista esperta in bambini e adolescenti - sono depositarie della memoria e della tradizione familiare e culturale del proprio Paese e **mediatrici attive o silenziose rispetto alla cultura di quello che le ospita**.

Nella Giornata internazionale del Migranti, ringraziamo in particolare le donne per la **resilienza** e la **ricettività attiva** di cui sono capaci, che permette loro di comprendere in modo più intuitivo, il contesto culturale in cui si muovono nei Paesi accettanti. E, proprio perché custodi dell'identità personale e familiare, possono **favorire il processo di integrazione** dei loro figli.

Chi ha un'identità certa, più facilmente apprende una nuova lingua, si abitua a nuovi ambienti, osa assaporare nuovi cibi, è incuriosito da abitudini e usanze di un paese diverso. **Chi sa chi è non ha paura di confrontarsi o di "confondersi" con l'altro, ma anzi può esserne attratto**.

Vai all'articolo:

<https://www.combonifem.it/index.php/joomla/donne/item/715-maternita-e-migrazione>